

Paolo Di Betta accompagna il Papa Giovanni Paolo II, al Palacongressi di Agrigento.

### *Discorso di saluto da me pronunciato*

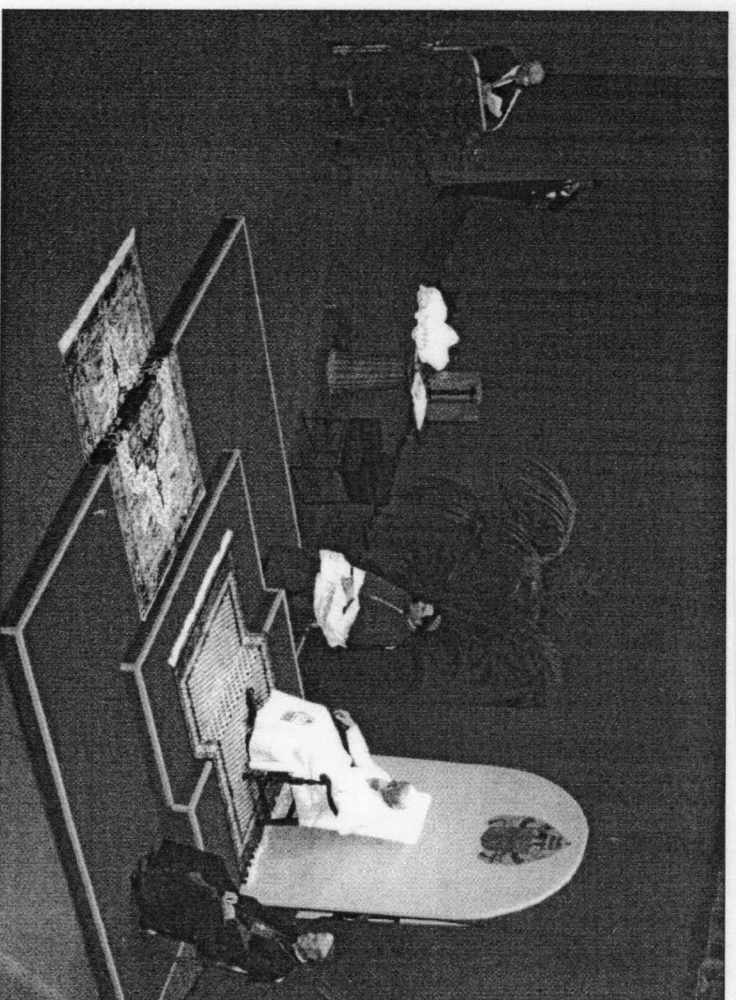
“ Santità, a noi tanto cara, immensa è la commozione e la gioia di averLa qui con noi nella nostra Provincia, in terra di Sicilia, in questa Domenica di Maggio, mese della Madonna.

Il privilegio di porgerLe il saluto a nome di tutte le categorie economiche della Provincia come Presidente della Camera di Commercio e a nome di tutti gli industriali siciliani quale Presidente della Federazione degli Industriali Siciliani, fa di me, l'uomo più fortunato e felice in questo eccezionale evento.

Anche quale imprenditore, Santo Padre la voglio accogliere e salutare.

Mi inorgoglisce vederla nei luoghi della nostra città dove sua Santità è già stata, ed io ho avuto modo di frequentare i Padri Salesiani ricevendo come insegnamento quello spirito di solidarietà che ha costituito il faro anche nella mia attività imprenditoriale e nel mio impegno sociale e civile.

Spirito di solidarietà finalmente rivalutato nella nostra cultura anche nel campo dei rapporti economici fra datori e prestatori di lavoro in un comune sforzo verso lo sviluppo economico e sociale. Quanto tempo ho impiegato per prepararmi otto minuti di discorso, questo il tempo che la Curia mi aveva assegnato, ho letto e rilet-



Paolo Di Betta pronuncia il suo discorso al cospetto del Papa Giovanni Paolo II, dell'Arcivescovo di Agrigento Mons. Carmelo Ferraro e del Cardinale Salvatore Pappalardo.

to tre encicliche, ho pesato parola per parola, però che soddisfazione un santo mi ha battuto le mani, mi ha abbracciato più volte, l'ho tenuto per mano per un lungo percorso, gli ho fatto dei regali. Questo si deve specialmente alla Vostra Santità, che ha tracciato una via nuova ed impegnativa nei rapporti sociali. Ci riferiamo ovviamente all'Enciclica “Centesimus Annus”.

Santità, gli imprenditori le sono molto grati e obbligati, la Enciclica “Centesimus Annus” è stata quanto mai opportuna e utile, i suoi contenuti ed il suo messaggio universale ci sono di grande conforto ed insegnamento.

L'invito a guardarci intorno alle “cose nuove”, ed a guardare al futuro, serve a stimolare l'impegno individuale e collettivo per il riscatto, lo sviluppo, la solidarietà, il vivere da cristiani, per la costruzione di una società più giusta.

La condanna della lotta di classe e l'esortazione ad edificare la pace sul fondamento della giustizia, non possono che essere condivise dalle coscienze di quanti, a diverso titolo, hanno responsabilità e svolgono un ruolo sociale, professionale, economico, di formazione scolastica e culturale.

Così, la “dimensione sociale” del lavoro non è, e non va disgiunta, dalla dimensione sociale dell'intrapresa e dall'impegno delle Associazioni Imprenditoriali e Sindacali.

